

Di Alberto Ziveri ( Roma – ottobre 1959)  
per la “ Personale” alla Galleria Babuinetta-  
Roma

William Tode è un giovane pieno di generoso ottimismo per la vita e l’ arte. E’ forse per questa sua felicità libera da qualunque convenzionalismo, che mi decido a scrivere per lui. La sue giovanili speranze sono piene di ansie e sembrano non poter resistere alla corsa delle illusioni, per le quali tutti tentano, nella vita, di affermarsi anche se a costo di qualunque sacrificio.

Qualche volta l’ eccessivo suo entusiasmo lo coinvolgerà in avventurose “ cotte” per artisti antichi, come “ Masaccio “ , “ Piero della Francesca”, e il suo “ Michelangelo”, per non parlare della scoperta, a Parigi, a soli 17 anni, del Cubismo, che lo porterà ad assimilare gli stilemi di questa “ corrente” dell’ arte moderna, con una sua personalissima interpretazione, che non ha nulla in comune con Braque, e né con Picasso; a mio avviso è l’unico artista italiano che abbia compreso sino nell’ essenza il profondo carattere rivoluzionario del Cubismo. Gli incontri fortunati di Parigi, dove ha soggiornato lungamente dal 1955 al 1958, e dove si lega di profonda amicizia con March, Severini, Braque, lo stesso Picasso, e mi pare anche Brancusi, gli hanno creato dei “pieni e dei vuoti”, a seconda del

suo eccezionale entusiasmo ed intelligenza vivissima, dotato di un sommo magistero disegnativo, sbalorditivo. Sicuramente ne ha guadagnato in illuminata esperienza formativa ed artistica. Egli giunse a Roma nel 1954 dall' Istituto d' Arte di Modena, dove per un solo anno, l' acceso e furioso espressionismo di Spazzapan lo aveva avviato verso il gusto del colore intenso e vivo, che doveva poi provocare una frattura con qualunque evocazione tradizionale e con tutte le convenzioni accademiche e scolastiche. A Roma , nei miei corsi di “ affresco e pittura parietale”, ha avuto modo di incontrarsi con elementi di un ambiente sociale esaltante il “ realismo”. Qui fa amicizia con Guttuso e Levi, che io gli avevo presentato, e riceve dai fatti sociali e dalle cronache del quotidiano la spinta verso una umanità depressa che gli suggerirà ritratti di operai, figure di contadini e di ragazzi di borgata, che egli dipingerà con efficacia realistica, romantica, suggeriti formalmente dal suo smisurato amore per Masaccio, e dove nella mia sezione, apprenderà “l' affresco”, conoscerà la “parete”, la composizione, il ritmo e il dominio degli spazi. Forse questa “scuola” lo renderà meglio fondato mentalmente per l' assiduo e severo studio della forma e per le attente scoperte fatte sulle esperienze dei maestri dell' affresco del XV e XVI secolo.

Dipingerà in questo periodo ritratti di ragazze e paesaggi periferici di Roma, e trascorrerà periodi di studio, frequentando i Musei, in cui elaborerà i nuovi fermenti che gli daranno impulso per le sue nuove e vive conquiste. Oggi la sua pittura figurativa tende a realizzare una solida plastica, e la realtà sembra sempre più affascinarlo, ispirandogli sempre più felicemente la sua inesauribile fantasia. L'esperienza francese che tanto lo ha esaltato, sino a creare veri e propri capolavori per l'arte del cubismo, pare, ora, misteriosamente nascosta, ibernata, come rifiutata, e infatti, in questa sua "prima personale" a Roma, non appare nulla del soggiorno parigino. E' un vero peccato, perché i critici non potranno rendersi conto di queste moltitudini di quadri "francesi", quasi trecento, che io solo, dopo tante insistenze, ho avuto la gioia di ammirare, conservate gelosamente, in fondo a una "cantina", nella sua casa di Cinecittà: per me, queste opere cubiste, sono tra i risultati figurativi più esaltanti ed originali del Novecento Italiano e non solo, tra tanti "cubistici" nostrani, che non hanno compreso un niente.

Da molti anni, William Tode si dedica alla litografia e all'incisione in cui riesce a scoprire scorci di ambiente sempre più vicini al suo temperamento sensuale. A Parigi, nella stamperia le "Mercier-Charbonnel", ha

strenuamente lavorato accanto a Severini, Braque, Bernard Buffet, March, dal 1955 al 1958, e insieme a tanti altri maestri, affinando la sua tecnica e il suo magistero disegnativo, e analizzando la sua notevole produzione grafica, potremo scoprire, come la sua generosità e la sua vitale carica di ottimismo erano necessari per la conquista del suo vero mondo artistico.